

RILASCIO DEL DURC, CRITERI TROPPO RIGIDI

L'attuale congiuntura economica negativa, richiede interventi straordinari che consentano alle imprese di sopravvivere. Tra questi, dovrebbe rientrare anche una rivisitazione almeno parziale dei criteri di rilascio del Durc, il documento di regolarità contributiva, attestazione dell'assolvimento, da parte delle imprese, degli obblighi legislativi e contrattuali nei confronti di Inps, Inail e Cassa edile". Ad affermarlo sono Giuseppe Di Giovanna presidente di Ance Palermo, l'Associazione nazionale Costruttori edili e Fabio Sanfratello, vice presidente Ance Palermo e presidente della Cepima, la Cassa edile di Palermo e provincia. Il riferimento è a quanto accade alle aziende che, pur vantando consistenti crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, si vedono negare il Durc per presunte irregolarità spesso costituite da differenze di poche centinaia di euro.

"Il Ministero del Lavoro giustifica tale rigidità come imposta dalla legge nella lotta a lavoro nero e infiltrazioni della malavita - sostengono Di Giovanna e Sanfratello -. Noi ben sappiamo, invece, che la regolarità delle "carte" non ha nulla a che vedere con la "correttezza". "È indispensabile, oggi che le aziende sono in grave crisi per mancanza



di commesse pubbliche e private, per i notevoli ritardi dei pagamenti degli stati di avanzamento o delle rate di saldo e per la difficoltà di ottenere finanziamenti dalle banche - dicono i presidenti di Ance Palermo e Cepima - trovare dei rimedi che consentano alle imprese di non essere ulteriormente danneggiate". Una soluzione pratica ed immediata sarebbe conguagliare gli eventuali debiti Inps e Inail con gli enormi crediti che le imprese edili vantano con le amministrazioni. "Non è più possibile - affermano - che gli edili siano sempre puntuali negli obblighi verso lo Stato e poi attendano anni per un pagamento da parte di qualsiasi amministrazione". Per dare un segnale minimo di disponibilità e per aiutare le imprese in difficoltà, in attesa di individuare modalità più consone, "potrebbe essere sufficiente nell'immediato - suggeriscono

- prevedere che non si debba considerare irregolare l'azienda che abbia versato minori importi rispetto al dovuto, non superiori ad una certa aliquota e che non assumano rilevanza le eventuali irregolarità formali, fermo restando l'obbligo di versare l'importo dovuto e di sanare le irregolarità entro un congruo periodo di tempo successivo e dietro la presentazione di adeguate garanzie. È necessario - concludono - rivedere i meccanismi di rilascio del Durc in termini realistici nei confronti della posizione contributiva delle imprese e non in termini vessatori come purtroppo accade attualmente ed inserire al più presto il sistema della congruità della manodopera con i versamenti realmente effettuati, in modo da agevolare le aziende sane e corrette che con grandi sacrifici ancora oggi hanno il coraggio o forse l'incoscienza di continuare a fare impresa". ■